

SILVANA GIORDANI

«LA TEMPERATA MISURA E LA FELICE  
INTUIZIONE AMBIENTALE» NELL'OPERA  
DI GIOVANNI TIELLA (1892-1961),  
ARCHITETTO E PITTORE (\*)

ABSTRACT - Giovanni Tiella works as architect in Trentino from the early Twenties and he participates in the debate regarding regional architecture. The subject of his architectural research will be the relation between modern architecture and the regional tradition, an argument that he will also develop through painting. No less important to mention is his tireless activity as organiser of artistic exhibitions in his hometown and his job as a teacher.

KEY WORDS - Modern Architecture, Painting, Artistic exhibitions.

RIASSUNTO - Giovanni Tiella svolge l'attività di architetto in Trentino a partire dagli anni Venti, dove prende parte al dibattito sull'architettura regionale. La sua ricerca si orienterà verso un'architettura moderna sempre attenta, però, alla tradizione locale che indaga anche attraverso la disciplina della pittura. Dell'architetto e pittore roveretano sono da ricordare, inoltre, l'instancabile attività di promotore di manifestazioni artistiche nella sua città natale e l'attività di insegnante.

PAROLE CHIAVE - Architettura Moderna, Pittura, Manifestazioni artistiche.

Giovanni Tiella nasce a Villasanta, in provincia di Milano, il 16 maggio 1892, ma la famiglia si sposta a Rovereto quando Giovanni Tiella ha soltanto tre anni, nell'agosto del 1895. E come ricorda lui stesso:

«Qui cominciai a vivere solo. Vecchia casa – lambita dalla gora derivata dal Leno che, in piena, mugliava minaccioso e limaccioso a due passi –, di te non rimane che il ricordo. Enormi pioppi a vasta chioma a mattina; a

---

(\*) Un ringraziamento all'arch. Marco Tiella, figlio di Giovanni Tiella, per la cortese collaborazione nel precisare e segnalare alcuni aspetti della vita e della carriera del padre.

sera, uno spiraglio scenografico col Biaena, e sotto il Torrione Marino del Castello. Ecco l'ambiente che mi accolse ... Solo e geloso dei miei giochi, scontroso, sgarbato se interrotto nelle mie occupazioni» (1).

L'incontro casuale con un pittore, venuto a lavorare lungo il corso del torrente, si trasforma in un'esperienza affascinante: «occhi e cuore tutti lì su quel foglio che, sfiorato dal pennello delinea forme e spiana colori. Spontaneo: provare!» (2).

La sua formazione avviene seguendo i corsi della Scuola reale elisabettina di Rovereto frequentata negli stessi anni da Depero, Wenter Marini, Garbari, Martinelli, Maganzini, Cainelli, Armani, Costa, Baldesari (3). Sono soprattutto Cesare Coriselli, docente di geometria descrittiva, e Luigi Comèl, insegnante di disegno a mano libera, ad essere importanti figure di riferimento per il giovane studente:

«Il primo mi domina e s'incide in me con il rigore della disciplina e la chiarezza del suo metodo d'insegnamento: ordine, precisione e radicatezza di principi. Il secondo, più calmo, più umano, sa continuamente stimolare col suo paterno pungolo: 'Lavori, lavori! Faccia abbozzi!' Mi vuole tanto bene e più ancora me ne fa» (4).

Tiella, dopo aver superato l'esame di maturità nel luglio del 1910, si trasferisce a Vienna dove viene ammesso alla Bauschule, il corso di architettura del Politecnico viennese. I cinque anni di studio erano orientati soprattutto verso le discipline storiche, la storia dell'architettura, la storia delle tecniche architettoniche, la costruzione dei modelli di edifici antichi. Nella capitale austriaca assieme a Tiella si trovano anche altri trentini come Luigi Bonazza, Luigi Zotti, Orlando Scoz, Ermete Bonapace, Oddone Tomasi e Stefano Zuech (5). Ma gli stimoli e le innovazioni che l'ambiente culturale ed artistico offre sono molteplici, come sottolinea lo stesso Tiella: «a Vienna, fuori dal Politecnico, c'erano Wagner e Hoffmann, e Loos che urgevano. La pittura, la scultura erano relegate nei Musei di corte, all'Accademia, al Belvedere, al Künstlerhaus, alla Secession» (6).

Allo scoppio della prima guerra mondiale ritorna a Rovereto, dove

(1) G. TIELLA, *Note autobiografiche*, in R. MARONI (a cura di), *Giovanni Tiella. Architetto e pittore*, «Collana Artisti Trentini», Trento 1961, p. 13.

(2) G. TIELLA, *Note autobiografiche*, p. 15.

(3) B. PASSAMANI, *Alle origini del mestiere*, Rovereto 1976.

(4) G. TIELLA, *Note autobiografiche*, pp. 15-16.

(5) Per una esaustiva indagine su queste problematiche vedi: A. TURELLA, «Tradizione» e «moderno». *Architettura in Trentino 1908-1929*, tesi di laurea, Istituto universitario di architettura di Venezia, a. a. 1994-1995.

(6) G. TIELLA, *Note autobiografiche*, p. 17.

trova un impiego presso la Cassa di risparmio, che abbandonerà nel maggio 1915 quando la città viene fatta evacuare. Con la famiglia si sposta a Völs presso Innsbruck, dove lavora in una segheria di legnami con i due fratelli. Arrestato per la sua posizione militare irregolare, viene mandato in Galizia a combattere, ma dopo un anno diserta. Fatto prigioniero sul fronte russo viene utilizzato nella progettazione e costruzione di edifici ferroviari <sup>(7)</sup> lungo la linea Antonovka-Dombroviza nella Volinia. «Mi si assegna un tavolo da disegno con tutto il corredo necessario: carta, matite, boccette d'inchiostro, colori all'acquerello!... Impossibile resistere» <sup>(8)</sup>. I progetti realizzati a china ed acquarello sono l'occasione per riappropriarsi, in parte, anche dell'attività pittorica dolorosamente abbandonata a causa delle vicende del conflitto, come testimoniano i disegni per le stazioni ferroviarie, dove gli edifici sono collocati sullo sfondo di tranquilli paesaggi di betulle ed abeti. Trasferito poi in Ucraina fino al gennaio del 1919, rientra finalmente a Rovereto nel marzo dello stesso anno.

Tiella si ricongiunge con i suoi familiari a Milano e nella città lombarda, dove soggiorna per un breve periodo, rivede dopo molti anni Depero, che lo presenta a Marinetti, Russolo, Dudreville, Funi, Saliotti e Ferrazzi. Comincia anche a lavorare, realizzando tre copertine per la rivista il «Secolo XX» <sup>(9)</sup>, ma per motivi familiari è costretto a tornare a Rovereto. Entra come socio e direttore tecnico nell'impresa di costruzioni «M. Feller & G. Tiella» ed inizia l'attività professionale realizzando l'ampliamento dell'Istituto educativo e della chiesa di S. Ilario su progetto di Giorgio Wenter Marini, vecchio compagno della Scuola reale elisabettina ed ora uno degli architetti maggiormente impegnati a promuovere la nuova architettura trentina. Dopo la conclusione della guerra sono rientrati a Rovereto anche Depero, con l'intenzione di aprire un grande stabilimento di oggetti e arte decorativa, e Diego Costa – che nel recente passato ha aderito con entusiasmo al futurismo – per riprendere l'attività commerciale paterna. I due giovani ex-studenti della Scuola reale si propongono subito come animatori della vita artistica della città organizzando la *I Esposizione dei bambini* di Rovereto, dove vengono esposti lavori ad acquerello, a tempera, collage di carte co-

---

<sup>(7)</sup> Si trattava di edifici di minime dimensioni, stazioni ferroviarie, rimesse per locomotive, casette per impiegati costruiti in legno, di struttura e forma semplice.

<sup>(8)</sup> G. TIELLA, *Note autobiografiche*, p. 15. Per le diverse vicende vissute anche da altri artisti ed intellettuali trentini vedi: *Di questo prima non esiste più nulla. Artisti in guerra in Rovereto 1914-1918. La città mondo*, Rovereto 1998, pp. 354-385.

<sup>(9)</sup> Tiella realizza le copertine dei numeri di luglio, novembre 1919 e gennaio 1920: BCR, ms. 21.11 (*Tiella Giovanni. Corrispondenza varia*).

lorate assieme a giocattoli di legno. Il successo della manifestazione incoraggerà gli organizzatori a ripetere una analoga iniziativa nel settembre del 1921, in occasione della quale Tiella disegna una cartolina commemorativa <sup>(10)</sup>. Nel corso del decennio questi appuntamenti artistici si succederanno con una certa regolarità e vedranno quasi sempre tra gli organizzatori, così come tra gli espositori, sia Costa che Tiella <sup>(11)</sup>. Per la vita culturale della città saranno importanti momenti di confronto tra esperienze artistiche diverse proposte non soltanto dagli artisti locali – come ad esempio Martinelli, Lasta, Baldessari, Depero, Casalini, Casetti – ma che si allargheranno anche a contributi di artisti altoatesini e veronesi. Nell'intento degli organizzatori, così come veniva esplicitamente dichiarato anche in sede di presentazione delle esposizioni, c'era il desiderio di contribuire «ad una sempre più elevata educazione dei cultori d'arte roveretani» <sup>(12)</sup>. I soggetti degli acquerelli che Tiella presenta nelle varie edizioni della mostra sono dedicati a scorci di Rovereto e dei suoi dintorni oppure dei paesi e dei luoghi delle valli trentine che ha modo di visitare e conoscere per mezzo della sua attività di architetto.

«Nel 1922, quando l'opera di ricostruzione della zona devastata dalla guerra volgeva verso la fine – scriverà Tiella – mi posi alla 'ricostruzione' di me stesso, chiudendo definitivamente la parentesi aperta-si nel '14 con la guerra» <sup>(13)</sup>. Il 2 novembre apre uno studio professionale che si occupa di «progetti, richiami pubblicitari, arredamenti, disegni d'arte grafica, allestimenti di sale da ballo e di mostre» <sup>(14)</sup>. Nello stesso anno prende parte al concorso per la tomba di Giovanni Prati a Dasindo, al quale partecipano – tra gli altri – gli architetti Mario Sandonà e Wenter Marini. La giuria presieduta dal sovrintendente Giuseppe

---

<sup>(10)</sup> L'attività grafica – cartoline, manifesti, copertine di riviste – sarà un aspetto importante della sua attività professionale; lo testimonia il fatto che in occasione della *I Mostra provinciale dell'artigianato e delle piccole industrie del Trentino* (Trento, agosto-ottobre 1930), Tiella espone nove disegni di arte grafica che dichiara essere invendibili. Vi erano il Manifesto Veglione Mascherato Excelsior, Manifesto Veglionissimo Mascherato dello Sciatore, copertina della rivista «Studi trentini», intestazione per carta da lettera e altre realizzazioni.

<sup>(11)</sup> Per un resoconto della vita artistica a Rovereto vedi S. GIORDANI, «Fedeli alla loro maniera, che non si squilibrerà mai a tentar l'avventura». *Tra rinnovamento e tradizione: esperienze artistiche in una città di confine in Rovereto 1919-1939. Architettura, urbanistica, arte*, Rovereto 2000, pp. 137-166.

<sup>(12)</sup> *VII Mostra roveretana d'arte*, Catalogo, Rovereto 1930, p. 8. L'introduzione al catalogo era stata scritta dalla commissione di scelta delle opere formata da Tiella e dai pittori Vittorio Casetti e Elio Martinelli.

<sup>(13)</sup> BCR, ms. 21.11 (*Tiella Giovanni. Corrispondenza varia*).

<sup>(14)</sup> G. TIELLA, *Note autobiografiche*, p. 19.

Gerola sceglie il progetto di Wenter Marini, mentre Tiella viene premiato con la nomina a socio del Circolo artistico tridentino, un'associazione di artisti che si proponeva attraverso esposizioni e pubblicazioni di far conoscere e di tutelare la tradizione storico-artistica locale, ora che dopo la guerra l'identità nazionale di riferimento era quella italiana. In questo nuovo contesto politico e in una regione fortemente coinvolta nel conflitto, la necessità di ricordare gli 'eroici' protagonisti del conflitto favorisce l'erezione dei monumenti ai caduti. Al concorso bandito dalla Amministrazione provinciale di Trento partecipano trentatré artisti con centocinquanta bozzetti <sup>(15)</sup> che vengono esposti nella Sala grande del castello del Buonconsiglio. La proposta di Tiella compare tra i progetti segnalati e viene pubblicata – assieme ad altre – sull'importante rivista «Architettura e arti decorative» <sup>(16)</sup> in occasione di un articolo di Gustavo Giovannoni dedicato al concorso che aveva avuto luogo in Trentino.

Mentre l'attività professionale comincia in questi anni a caratterizzarsi sia attraverso la partecipazione al dibattito sull'architettura regionale, sia attraverso la realizzazione di impegnativi progetti, Tiella continua ad essere anche tra i protagonisti dei diversi avvenimenti di Rovereto. Assieme a Luciano Baldessari, Gino Pollini, Fausto Melotti, Carlo Belli, Diego Costa partecipa il 10 gennaio 1923 alla *Festa futurista di carta* organizzata da Depero. Per il pittore futurista è la dimostrazione che «anche se piccola città di provincia, Rovereto vanta ... giovani assai capaci che si incamminano con grandi speranze e con onore verso la notorietà»: tra questi «Giovanni Tiella, architetto, compagno di scuola e di ideali» <sup>(17)</sup>.

La prima importante affermazione professionale è la vittoria del concorso provinciale per il progetto dell'Istituto maternità di Trento e successivamente l'incarico per l'ampliamento della chiesa di S. Eliseo a Tesero. È Gerola a suggerire il nome di Tiella come possibile esecutore di quest'ultimo lavoro, poiché lo ritiene, assieme a Wenter Marini, Giancarlo Maroni, Guido Ferrazza, Pietro Marzani, Ettore Sottsass, tra gli architetti che hanno dato prova di saper realizzare un'architettura moderna che sappia al tempo stesso rispettare la tradizione locale <sup>(18)</sup>. A questo, se-

---

<sup>(15)</sup> Il primo premio viene assegnato ai lavori del meranese Francesco Petek, di Ettore Sottsass e di Wenter Marini.

<sup>(16)</sup> G. G. [GUSTAVO GIOVANNONI], *Concorso per piccoli monumenti memoriali nel Trentino*, in «Architettura e arti decorative», II, 1923, fasc. IX, maggio, pp. 361-364.

<sup>(17)</sup> *Fortunato Depero nelle opere e nella vita*, Rovereto 1940, p. 257.

<sup>(18)</sup> G. GEROLA, *Le direttive dell'architettura nella Venezia Tridentina*, in «Rivista dell'Alto Adige», VII, 1925, gennaio, n. 1-2, pp. 31-35.

guiranno altri incarichi in Val di Fiemme: l'ampliamento delle chiese di Carano (1923-1925) e di Moena (1925-1927) e la costruzione dell'Asilo educandato di Tesero (1923-1924). Ogni intervento viene realizzato nel «massimo rispetto dell'ambiente, trepida cura e cautela nell'incastonatura d'un nuovo elemento nello stesso»<sup>(19)</sup>. La conoscenza e lo studio dei luoghi e del paesaggio trentino avviene anche attraverso il mestiere di pittore con i disegni, i piccoli schizzi e gli acquerelli che accompagnano e sottolineano il suo lavoro di progettista. *S. Leonardo a Tesero* (1924), *S. Eliseo a Tesero* (1924), *Zanolin di Ziano* (1929), *Nubi sulla valle. Val di Fiemme* (1930), *Talambari* (1931) sono i titoli di alcune opere ad acquerello che manifestano significativamente questa particolare inclinazione della disciplina pittorica in Tiella, fondata su un linguaggio di «linee ben definite, macchie a contorni precisi, colori semplici, evidenti, accostati senza reticenze. Ricerca e rilievo, su vecchi muri, di motivi decorativi antichi, nostrani»<sup>(20)</sup>.

La mostra di architettura moderna organizzata a Trento, nel 1924, dal Circolo artistico tridentino è un importante momento di confronto tra gli architetti che in regione stanno portando avanti con le loro realizzazioni la nuova architettura – secondo le indicazioni teoriche sostenute da Gerola – e gli esempi che provengono dalle regioni vicine. Tra gli espositori, Wenter Marini e Sottsass sono presenti con i loro progetti più recenti, mentre Tiella presenta quelli per le chiese della valle di Fiemme e il concorso di Trento<sup>(21)</sup>. Un importante riconoscimento per l'architetto roveretano arriva dal collega Wenter Marini che lo include tra i «nuovi e buoni architetti trentini» che stanno riportando «l'arte edilizia al vecchio grado di purezza [e] di dignità»<sup>(22)</sup>. A sostegno della sue affermazioni porta come esempio i progetti per la tomba di Prati a Dasindo e per la casa d'abitazione e tintoria Zanolli a Rovereto, «lavori ambedue di sana coscienza, di originalità ed insieme di carattere, di poesia locale ... ove si sente decisamente parlare l'ambiente»<sup>(23)</sup>.

A partire dal 1923, Tiella è impegnato in una intensa attività professionale<sup>(24)</sup> che lo porta a lavorare soprattutto a Rovereto, dove possia-

<sup>(19)</sup> G. TIELLA, Note autobiografiche, p. 23.

<sup>(20)</sup> G. TIELLA, Note autobiografiche, p. 23.

<sup>(21)</sup> W. M. [GIORGIO WENTER MARINI], *La mostra di architettura moderna*, in «Il Nuovo Trentino», VII, 1924, 24 giugno.

<sup>(22)</sup> G. WENTER MARINI, *Architetti trentini*, in «Architettura e arti decorative», II, 1923, giugno, fasc. X, pp. 377-390.

<sup>(23)</sup> G. WENTER MARINI, *Architetti trentini*, pp. 317-390.

<sup>(24)</sup> Un regesto delle opere realizzate fino al 1927 si trova conservato in BCR, ms 21.11 (*Tiella Giovanni. Corrispondenza varia*).

mo ricordare la stazione ferroviaria Rovereto-Riva, casa Zanon in via Dante, villino Eccher, il castelletto provvisorio per la Campana dei caduti, la cappella votiva a Castel Dante; altri interventi riguardano il monumento ai caduti di Ala, il concorso per la succursale di Tione della Cassa di risparmio di Rovereto, i progetti per le Case economiche impiegati statali. Ritorna ad occuparsi spesso anche di architettura sacra, come testimoniano i lavori per le chiese di Costasavina, Boccaldo, Carano, Moena, Ronzone e Romeno, e si occupa, infine, del progetto per le scuole elementari di Bressanone e della nuova chiesa di Cermes in Alto Adige <sup>(25)</sup>. Costretto ad interrompere a causa della guerra gli studi presso il Politecnico di Vienna, in questi anni si trova nella necessità di regolarizzare la sua posizione professionale. Per tale motivo sostiene l'esame di capomastro costruttore a Trento (aprile-maggio 1923) e nel febbraio del 1926 consegue il titolo di professore di disegno architettonico presso la reale Accademia di belle arti di Venezia, l'anno successivo viene iscritto nell'Albo degli architetti della provincia di Trento.

Dopo alcuni anni di inattività Tiella ritorna ad occuparsi, assieme a Costa, di manifestazioni artistiche organizzando la terza edizione dell'*Esposizione d'arte dei piccoli* e, contemporaneamente, la seconda *Mostra dilettanti*: i piccoli espositori sono presenti con circa 300 opere, mentre nella sezione dilettanti troviamo opere di Giuseppe Balata, Remo Casalini, Attilio Lasta e Martinelli <sup>(26)</sup>. I temi ricorrenti sono la natura morta e il paesaggio, Tiella espone un solo acquerello *Casa in Tesero*. Il comitato esecutivo della mostra era composto da Costa, Carlo Belli e Carlo Guido Stoffella. Quest'ultimo è il giornalista che attraverso i suoi interventi sulla stampa locale ha fatto conoscere il Gruppo 7, un sodalizio formato da sette giovani architetti che hanno aderito ai principi della architettura razionalista, del quale fanno parte i trentini Adalberto Libera e Gino Pollini. Nonostante abbiano avviato le loro carriere professionali rispettivamente a Roma e Milano, entrambi mantengono rapporti con il Trentino, interessati soprattutto allo svolgersi del dibattito architettonico attorno ai temi del rapporto tra tradizione e moderno e ai suoi protagonisti. A conferma di questo orientamento un piccolo, ma significativo episodio. Nell'aprile del 1927, Libera scrive una lettera a Tiella per invitarlo ad esporre i suoi lavori in una mostra di architettura che sta organizzando a Trento.

---

<sup>(25)</sup> Il primo progetto viene realizzato in collaborazione con l'ingegner Cirillo Zadra di Trento, il secondo con l'architetto Pietro Marzani di Villa Lagarina. Il 23 aprile 1925 sposa Adalgisa Feller, dalla quale avrà due figli.

<sup>(26)</sup> *Catalogo della Terza Esposizione d'Arte dei Piccoli per il Trentino Alto-Adige e della Mostra Dilettanti*, Rovereto 1927.

«Pur non conoscendoLa ... io non ho mai visto nulla di Suo» – confessa Libera – «so quanto Ella sia quotato nel Trentino, ed è perciò che spero non ci vorrà negare la sua collaborazione. Sono dei nostri l'Arch. Sottsass e Wenter Marini. La Mostra dovrà essere una piccola cosa, ma molto raffinata e di buon gusto» (27).

Tiella risponde, un po' sorpreso, all'inattesa proposta alla quale purtroppo non può aderire perché, spiega, «giorni fa portavo a Padova, per la V esposizione delle Venezie, tutto ciò che avevo di pronto, così oggi sono sprovvisto di lavori meritevoli d'essere esposti ... I disegni che ho sottomano sono impresentabili ad una mosta d'arte per il loro carattere prettamente tecnico, duro, rudimentale. Mi spiace» (28).

Se l'iniziativa di Libera non verrà poi concretamente realizzata, rimane importante il coinvolgimento di Tiella, che sottolinea il ruolo di rilievo che si è guadagnato tra gli architetti che operano in Trentino, attraverso una pratica della disciplina architettonica che si propone di elaborare un linguaggio formale in costante rapporto dialettico con la tradizione del luogo.

All'esposizione di Padova, alla quale accenna nella lettera di risposta a Libera, ha esposto tre progetti di chiese delineati «in nitidissimi disegni» che mettono in accordo «il vecchio e il nuovo, una nota di serenità e una di severità, le chiese e i campanili di Tiella si presentano bene» come sottolinea nella recensione sulla mostra lo scultore Ermete Bonapace (29). Sul finire del decennio, e precisamente nel 1929, Tiella ottiene l'incarico di insegnante di storia dell'arte nel Liceo classico di Rovereto dove lavorerà per vent'anni, continuando ad occuparsi anche di architettura e di manifestazioni artistiche. Nel 1930, infatti, organizza la *VII Mostra roveretana d'arte* (30) con Martinelli e Casetti, mentre l'anno successivo l'ottava edizione viene ordinata con il pittore Barozzi e Costa. Rispetto alle precedenti, queste ultime iniziative si caratterizzano per la presenza, accanto a nomi ormai consolidati, di alcuni nuovi artisti come gli scultori Fausto Melotti ed Alcide Ticò. È significativo, inoltre, che per la Mostra del 1931 i membri del comitato permanente – Barozzi, Costa e Tiella – affidino la scelta delle opere ad una commissione di artisti non concittadini, nell'intento di favorire un lavoro meno condizionato da cono-

(27) Lettera di Adalberto Libera a Giovanni Tiella, Trento 16 aprile 1927 in BCR, ms 21.11 (*Tiella Giovanni. Corrispondenza varia*).

(28) Lettera di Giovanni Tiella a Adalberto Libera, Rovereto 19 aprile 1927 in BCR, ms 21.11 (*Tiella Giovanni. Corrispondenza varia*).

(29) E. BONAPACE, *La mostra di Padova e il Sindacato Trentino delle Belle Arti*, in «Trentino», a. III, n. 8, agosto 1927, pp.171-176.

(30) *Catalogo della VII Mostra roveretana d'arte*, dicembre 1930.



scenze o simpatie per gli artisti <sup>(31)</sup>. Ne fanno parte l'architetto Camillo Rusconi, i pittori Gino Pancheri e Antonio Simeoni, lo scultore Davide Rigatti. Soprattutto la presenza di Gino Pancheri è un significativo segnale d'attenzione, da parte degli organizzatori, nei confronti dei nuovi orientamenti della pittura che si vanno delineando in Trentino attraverso il lavoro di diversi artisti. Infatti, egli è il fondatore del Gruppo trentino d'avanguardia <sup>(32)</sup> ed è da poco diventato segretario del Sindacato fascista di belle arti per la Venezia Tridentina.

Negli anni Trenta, l'attività architettonica di Tiella si misura con lavori di carattere pubblico e privato lungo una linea di ricerca indirizzata verso un linguaggio formale «teso a sfrondare, a costringermi all'essenziale» <sup>(33)</sup>, come dichiara lo stesso architetto. A Rovereto possiamo ricordare alcune realizzazioni: villa Maffei (1931) in viale dei Colli, casa Casagrande (1934) in via Dante, l'ampliamento dell'Ospedale civile (1933), tutte opere informate ad un rigore compositivo nella definizione dei volumi e nella equilibrata articolazione delle aperture in facciata, che si ritagliano nel tessuto urbano una collocazione originale. Per conto della Cassa di risparmio (1933-1936) cura l'ampliamento della sede di Trento in via Galilei, un severo edificio caratterizzato da una cornice scura che delimita la facciata e richiama quella delle finestre e dell'alto basamento a fasce orizzontali. Dei primi anni Trenta sono da menzionare il progetto per il Panorama di guerra (1933) <sup>(34)</sup> e per il Rifugio tipo di mezzamontagna (1934, con l'architetto Pietro Marzani). Il rapporto professionale tra i due architetti durerà molti anni e sarà ricordato da Tiella con parole di affettuosa riconoscenza che ne sottolineano «la cordiale, preziosa opera fiancheggiatrice» <sup>(35)</sup>. Il primo progetto è un esempio di architettura celebrativa dedicato al tema della guerra, che Tiella risolve proponendo un edificio a pianta centrale definito esternamente da un alto corpo d'ingresso vetrato, in linea con le tipologie architettoniche e monumentali che vengono promosse a livello nazionale dal regime e che in regione hanno avuto esiti importanti: il

---

<sup>(31)</sup> *Catalogo della VIII Mostra roveretana d'arte*, dicembre 1931.

<sup>(32)</sup> Il Gruppo trentino d'avanguardia, al quale avevano aderito gli artisti Ermete Bonapace, Guido Casalini, Francesco Di Terlizzi, Roberto Larcher, Guido Polo, Mario Sandonà, Carlo Segata, si era presentato con una mostra allestita nel Palazzo del governo di Trento nell'ottobre del 1929.

<sup>(33)</sup> G. TIELLA, *Note autobiografiche*, p. 22.

<sup>(34)</sup> A. BRIATA, *Progetto per un Panorama della Guerra*, in «Trentino», a. IX, n. 6, giugno 1933; per i progetti e le realizzazioni di Tiella a Rovereto vedi G. LEONI, *Il progetto tradito. Architettura e urbanistica a Rovereto tra le due guerre in Rovereto 1919-1939*, pp. 11-125.

<sup>(35)</sup> G. TIELLA, *Note autobiografiche*, p. 21.

Monumento alla Vittoria di Bolzano di Marcello Piacentini, inaugurato nel 1928, quello dedicato a Cesare Battisti che in quegli anni stava sorgendo sul Doss Trento secondo il progetto di Ettore Fagioli (1926-1935) e l'imponente Ossario di Rovereto (1930-1936), opera di Ferdinando Biscaccianti <sup>(36)</sup>. Il secondo progetto, premiato al concorso nazionale bandito dal Club alpino italiano, propone un edificio attento, anche nell'uso dei materiali, al confronto con l'ambiente naturale alpino dominato dalla struttura delle montagne. Questi criteri progettuali si ritroveranno concretamente espressi nel progetto del rifugio, intitolato a Vincenzo Lancia, che Tiella realizzerà nel 1939 all'Alpe Pozza.

Nel 1933 viene nominato socio residente dell'Accademia degli Agiati di Rovereto.

Dopo più di dieci anni dalla *Festa futurista di carta* del 1923, Tiella ritorna a prendere parte alle iniziative promosse da Depero. Nell'inverno del 1936, il pittore futurista prepara con la collaborazione di Guido Casalini, Roberto Iras Baldessari, Alverio Raffaelli e Tiella il *Manifesto Programma Dopolavoro Artisti* <sup>(37)</sup> che si propone di far lavorare assieme i diversi artisti allo scopo di «andare incontro al popolo, [perché] al popolo piace l'arte». Da queste premesse nasce una prima importante iniziativa: *All'insegna della tavolozza. Serata cronometrata d'arte al Teatro R. Zandonai dedicata al vino e all'uva*, che si tiene il 31 ottobre 1936, alla quale prendono parte numerosi artisti roveretani come Costa, Piccoli, Martinelli, Balata. Lo spettacolo prevede diversi momenti: recita di poesie, letture, bozzetti musicali, cori alpini ed in chiusura un brindisi collettivo. Tiella presenta *Osterie nostre. Manifesto tecnico-lirico per il rinnovamento delle osterie* <sup>(38)</sup> che delinea le caratteristiche ideali di un tipico luogo di ritrovo, dove nella descrizione garbatamente semi-seria c'è posto anche per una partecipata lettura architettonica:

«Vani respiranti, luminosi, ordinati, di giorno, di notte. Archeggiature di volte, soffitti spianati, strombi di finestre, nitidi, decisi: architettura fatta di muro e di spazio, robusta e leggera, logica e sentita. Atmosfera d'ambiente, determinata da elementi diretti, privi di incrostazioni, da sovrapposizioni, da ripieghi. La mano d'un artista, sfiorando tutto, abbia impresso forma e colore» <sup>(39)</sup>.

<sup>(36)</sup> Per una panoramica dei monumenti realizzati in Trentino vedi: *Monumenti della grande guerra. Progetti e realizzazioni in Trentino 1916-1935*, a cura di P. MARCHESONI e M. MARTIGNONI, Trento 1998.

<sup>(37)</sup> Il manifesto si trova pubblicato in *Fortunato Depero nelle opere e nella vita*, Rovereto 1940, pp. 353-355.

<sup>(38)</sup> Pubblicato in *Fortunato Depero nelle opere e nella vita*, pp. 360-362.

<sup>(39)</sup> *Fortunato Depero nelle opere e nella vita*, pp. 361.

Sempre guidati da Depero, i diversi artisti roveretani si ritrovano per la *Festa dell'Uva* che prevede, tra le varie attività, la realizzazione di carri vendemmiali che sfileranno con successo a Trento e a Rovereto. La manifestazione è accompagnata dalla pubblicazione di un numero unico dedicato alla *Festa dell'Uva* dove viene pubblicato – tra gli altri – il progetto di Tiella di un *Carro allegorico per il tiro a segno nazionale*, che nello stile e nella resa grafica si allinea alle forme dinamiche futuriste.

Nei primi anni della seconda guerra mondiale, Tiella <sup>(40)</sup>, con la collaborazione dell'ingegner Martini, è impegnato nei lavori di ristrutturazione di Palazzo Scopoli-Jacob individuato dal Comune di Rovereto come nuova sede per il Museo civico. Un edificio più adeguato e funzionale rispetto al Palazzo dell'Annona, dove erano state conservate fino ad allora le diverse collezioni, che si erano arricchite con le preziose raccolte archeologiche, numismatiche e ceramiche donate da Paolo Orsi nel 1935, anno del suo ritorno nella città natale. L'architetto cura la sistemazione delle collezioni, organizzate secondo criteri espositivi funzionali ad un patrimonio eterogeneo: dai reperti preistorici dell'età della pietra al periodo romanico e barbarico, dalle ceramiche ai cimeli di storia cittadina, dalla mineralogia alla geologia. Un posto di rilievo occupa la sala dell'arte greca, dove sono conservate le raccolte donate da Orsi, per le quali Tiella predispone delle vetrine che richiamano elementi compositivi dell'architettura greca, come triglifi e metope del fregio dorico. La nuova sede viene inaugurata il 25 ottobre del 1942.

Nelle linee programmatiche espresse nel *Manifesto Programma Dopolavoro Artisti*, possiamo individuare le premesse che spingono Depero a coinvolgere gli artisti cittadini, fin dal 1938, nel progetto di una Galleria degli Artisti roveretani: «compito di tutti gli artisti, celebri e non celebri, puri e decoratori, anche dilettanti, purché intelligenti, è di portare idee, di offrire progetti [per] disprezzare e annullare i campanilismi imbecilli e nocivi» <sup>(41)</sup>.

In una relazione <sup>(42)</sup> indirizzata al podestà di Rovereto Tiella delinea, in accordo con Depero, il programma di realizzazione ed allestimento della Galleria roveretana d'arte, per la quale ha ricevuto l'incarico. Nella collezione viene prevista la presenza di ogni autore, almeno con un'opera, l'intenzione non è però quella di riferirsi ad esperienze

---

<sup>(40)</sup> C. CONCI, L. TAMANINI, *Guida del Museo Civico di Rovereto*, Rovereto 1958.

<sup>(41)</sup> Fortunato Depero *nelle opere e nella vita*, pp. 355.

<sup>(42)</sup> Lettera di Giovanni Tiella a Fortunato Depero, Rovereto 22 ottobre 1942, conservata in A900, *Fondo Fortunato Depero*, Corrispondenza, ms. 3711.

artistiche circoscritte al solo ambito cittadino, ma di aprirsi anche a contributi esterni. In questo senso viene sollecitata l'acquisizione di opere degli scultori Melotti e Ticò, artisti roveretani anche se professionalmente attivi al di fuori della città. Dopo un promettente inizio che ha visto numerosi artisti, tra i quali ricordiamo Iras Baldessari, Balata, Lasta, Barozzi, Casalini, cedere con entusiasmo le loro opere, l'iniziativa viene sospesa. Se negli anni segnati dalla guerra le manifestazioni artistiche, sia in forma di esposizioni sindacali che di mostre personali, vanno rarefacendosi, si connota come episodio estremamente significativo l'esposizione che, nel 1942, Tiella dedica alla memoria del suo insegnante di disegno a mano libera Luigi Comèl, scomparso nel 1934. Testimonianza di un profondo legame che già si era manifestato durante la prima guerra mondiale, quando il giovane studente dai campi della Galizia scriveva al suo ex-professore a Vienna <sup>(43)</sup>. È l'unica personale dell'architetto e pittore che esponeva in quell'occasione una trentina di acquerelli.

Gli anni del dopoguerra sono dedicati al progetto di sistemazione della zona cimiteriale di Santa Maria (1952-1958), che con la chiesa era stata distrutta dai bombardamenti, ed alla nuova facciata della chiesa di San Rocco (1952-1953) a Rovereto <sup>(44)</sup>. Nel 1953 conclude «a malincuore, per assolvere compiti professionali divenuti urgenti» <sup>(45)</sup> la sua esperienza di insegnante: dopo aver lavorato fin dal 1929 presso il Liceo classico, era passato nel 1940 all'Istituto tecnico per insegnare geometria descrittiva – seguendo il metodo di Coriselli, suo maestro delle Scuole reali – e costruzioni. Rispetto alle attività di architetto e pittore, riconducibili seppur in misura diversa ad esiti tangibili, quella di insegnante risulta più difficile da ricostruire in termini di concretezza e rimane confinata alla memoria degli studenti che con lui si sono formati ed a qualche sporadica e casuale testimonianza: «quante volte l'abbiamo incontrato in mezzo ad un crocchio di studenti che spiegava loro un problema, un tema, una prospettiva, scrivendo sullo stipite di una porta o sull'intonaco di un muro» <sup>(46)</sup>. Rimane impegnato, per molti

<sup>(43)</sup> Lettera di G. Tiella a Luigi Comèl, 26 giugno 1916, pubblicata in *Rovereto 1914-1918*, p. 359.

<sup>(44)</sup> Degli stessi anni sono le realizzazioni della Casa della gioventù (1952-54) a Piazza di Terragnolo; villino Rocchetti (1951-52), convento di Santa Caterina (1952-58) e condominio in via Dante (1957-1956) a Rovereto.

<sup>(45)</sup> G. TIELLA, *Note autobiografiche*, p. 23.

<sup>(46)</sup> *Profili di gente nostra. L'arch. Giovanni Tiella*, in «Il Gazzettino», 9 luglio 1955. Una traccia dell'attività di insegnante di Tiella è naturalmente rintracciabile nei quaderni dei suoi studenti.

anni, a seguire il progetto per la realizzazione di una casa di riposo per anziani, che non riuscirà a vedere costruita, ma per la quale realizzerà in veste di presidente del comitato feste di beneficenza e raccolte di fondi, perché sosteneva: «Un posticino spero così di guadagnarmelo!»<sup>(47)</sup>. Per un breve periodo farà parte del Consiglio comunale di Rovereto come rappresentante del Partito socialista<sup>(48)</sup>.

Tra le poche pubblicazioni (che Tiella classificava come «i miei peccati letterari gravi») <sup>(49)</sup> significativa è quella dedicata al periodo della formazione, agli anni di studio giovanili che così profondamente avevano inciso sulle sue inclinazioni. In occasione del centenario dell'Istituto tecnico, nel 1955, viene edito un volume che presenta i personaggi più significativi della Scuola reale, tra gli insegnanti – Luigi Comè – e tra gli allievi, Wenter Marini, Garbari, Cainelli, Tomasi, Depero, Costa, Tiella, Maganzini per citarne solo alcuni. Sono quasi tutti gli stessi nomi che Riccardo Maroni, ingegnere trentino ed ex-studente della scuola roveretana (da lui definita «una fucina umanistica») <sup>(50)</sup>, comincia a proporre in quegli stessi anni in una piccola collana di monografie destinata secondo le sue intenzioni, a formare «un primo corpus dell'arte trentina» <sup>(51)</sup>, dedicata ad artisti non solo del passato ma anche del presente che avessero significativamente caratterizzato la vita culturale del Trentino attraverso la loro opera di architetti, pittori e scultori. Nella cosiddetta «Collana artisti trentini» l'architettura del Novecento occupa un posto di rilievo, a cominciare dal volume dedicato a Wenter Marini (1955); verranno poi presi in esame gli architetti trentini che in diversa misura erano stati presenti nel dibattito che si era svolto in Trentino negli anni Venti: Luciano Baldessari (1957), Gigliotti Zanini (1964), Giovanni Tiella (1961), Giancarlo Maroni (1962), tutti – ad esclusione dell'ultimo – architetti e pittori.

---

<sup>(47)</sup> *Profili di gente nostra*.

<sup>(48)</sup> M. SCUDIERO, *Giovanni Tiella. Tra architettura e colore*, in «UCT-Uomo Città Territorio», a. XXII, n. 255, marzo 1997, pp. 33-38.

<sup>(49)</sup> Lettera di Giovanni Tiella a Riccardo Maroni, Rovereto 17 gennaio 1961, in A900, *Archivio Riccardo Maroni*, S. 27 (*Cartella Monografia n. 27 Giovanni Tiella*). I «peccati veniali» erano invece le esercitazioni enigmistiche in versi con le quali collaborerà ad alcune riviste specialistiche. Altre pubblicazioni: G. TIELLA, *Case di Fiemme*, in «Studi trentini di scienze storiche», XI, 1930, pp. 21-29; *La casa natale di Antonio Rosmini*, Rovereto 1946; *Rovereto* (in collaborazione con U. TOMAZZONI e R. IRAS BALDESSARI), Rovereto 1955; *Comitato erigenda Casa di Riposo per vecchi di Rovereto – Cronistoria 1950-1960*, Rovereto 1960.

<sup>(50)</sup> Riccardo Maroni. *Note autobiografiche*, 1983, p. 11.

<sup>(51)</sup> Definizione coniata per la Collana artisti trentini dal grecista Mario Untersteiner in Riccardo Maroni. *Note autobiografiche*, 1983, p. 26.

Tra la fine del 1960 e i primi mesi del 1961 vengono preparati i materiali per la monografia, la ventisettesima della collana, dedicata a Tiella: una breve introduzione di Riccardo Maroni, un testo di Carlo Piovan e una scelta di dipinti e dei progetti più significativi della carriera dell'architetto. Completano il volume la testimonianza autobiografica, che si apre con una citazione di Leonardo da Vinci («E se tu sarai solo, tu sarai tutto tuo») e si chiude sui malinconici versi di Barbarani. Attraverso una scrittura misurata, lontana da qualsiasi intento autocelebrativo, Tiella racconta della sua vita non solo i fatti comunemente ritenuti i più importanti – come i successi professionali –, ma anche episodi e vicende minori che spesso più raccontano e precisano del carattere e della personalità del suo protagonista. A pochi mesi dall'uscita del libro, Giovanni Tiella muore improvvisamente l'11 maggio 1961.

«Gironzolando per la città o i paesi della valle, se vi capita di imbattervi in un uomo alto, senza cappello, lievemente brizzolato, il volto profondamente inciso, non abbastanza attempato per essere vecchio, diritto nel portamento, intento a far la corte ad un architrave ad una pietra incastonata in un muro, o ad un antico affresco o a un capitello sbrecciato, tutto ciò insomma che presenta il volto del passato, non v'è dubbio alcuno: l'architetto Giovanni Tiella, il popolare 'Nane' Tiella, il prof. Tiella, un cultore di memorie artistiche, un innamorato di ciò che è espressione delle tradizioni architettoniche più pure, un romantico professionista, che ha vissuto mille esperienze e che ha in riserbo tanta giovinezza quanta gliene serve per non invecchiare mai» <sup>(52)</sup>.

---

<sup>(52)</sup> *Profili di gente nostra. L'arch. Giovanni Tiella*, in «Il Gazzettino», 9 luglio 1955.